ISSN 2532-8913
Numero 3/2020

East Mediterranean Gas Forum (EMGF): la contingenza geopolitica ed economica nella quale viene firmato lo Statuto dell'organizzazione intergovernativa

di Peyman Vitone[1]

Il 22 settembre scorso il Forum del gas del Mediterraneo orientale (*East Mediterranean Gas Forum – EMGF)* è diventato a tutti gli effetti un'organizzazione intergovernativa in seguito alla firma del suo statuto. A firmare lo Statuto sono stati i rappresentanti di Cipro, dell'Egitto, della Giordania, della Grecia, di Israele, dell'Italia e dell'Autorità palestinese.[i] Hanno presenziato a titolo di osservatori l'Unione europea e gli Stati Uniti, mentre la Francia ha fatto domanda ufficiale per ottenere lo status di Stato membro. Le circostanze nelle quali ha avuto luogo la cerimonia per la firma dello Statuto non fanno altro che ricordarci i tempi complessi in cui viviamo. La cerimonia ibrida si è tenuta, fisicamente, al Cairo alla presenza del ministro egiziano per il petrolio Tarek el Molla al cui fianco hanno presenziato gli ambasciatori degli altri sei Stati partecipanti, mentre gli omologhi del ministro egiziano vi hanno presenziato telematicamente.[ii] L'Italia è stata rappresentata dalla Sottosegretaria allo Sviluppo Economico, Alessandra Todde, che si è espressa favorevolmente sull'interdipendenza creatasi grazie alla neonata organizzazione e sulle prospettive di investimenti nel settore energetico che possono contribuire alla ripresa post pandemica.[iii] La dichiarazione finale, condivisa da tutte le parti, recita fra gli obiettivi dell'organizzazione quello di servire da piattaforma per riunire i produttori di gas naturale, i consumatori e i Paesi di transito per lo sviluppo di un mercato del gas sostenibile e di lungo respiro.[iv] È stato reso noto, inoltre, che gruppi di pressione e varie compagnie del settore avranno un ruolo all'interno dell'EMGF attraverso la loro partecipazione in apposite commissioni tecniche.[v] Il Forum è nato nel gennaio del 2019[vi] e in seguito al suo secondo vertice a luglio dello stesso anno[vii] è riuscito a costituirsi come organizzazione intergovernativa e firmare il proprio statuto questo settembre 2020. Nel corso dell'iter che ha portato alla nascita dell'EMGF non è stato possibile includere la Turchia nei tavoli del negoziato. Al contrario, gli ultimi mesi sono stati testimoni di un ulteriore allontanamento fra le posizioni della Turchia da una parte e degli altri attori coinvolti nello scenario del Mediterraneo orientale dall'altra. Le questioni geopolitiche del Mediterraneo orientale hanno acquisito, ormai, un aspetto diplomatico e militare talmente rilevante da adombrare la loro matrice economica, ovvero lo sfruttamento economico dei giacimenti di gas naturale rilevati in tutta la zona levantina, con l'ultima scoperta che risale al 16 settembre scorso nelle acque del Delta del Nilo da parte di ENI e BP.[viii] Nei prossimi paragrafi verranno analizzati gli ultimi sviluppi circa la delimitazione delle varie Zone Economiche Esclusive nella regione e i conseguenti scontri diplomatici che hanno aggiunto ulteriore incertezza in un momento storico già estremamente volatile a causa della pandemia da Covid-19. Proprio a tal riguardo, la prossima parte della seguente trattazione osserverà più da vicino gli effetti globali, europei e nazionali della pandemia sul mercato del gas naturale provando a definire al meglio l'impatto delle variabili economiche globali all'interno dell'equazione geopolitica del Mediterraneo orientale.

Secondo i dati pubblicati dall'ultimo rapporto del giugno 2020 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), ci sarà un calo del 4% del consumo globale di gas naturale nel corso dell'anno corrente. Seppure sia prevista

[1] Peyman Vitone è Dottorando di ricerca in "Innovazione e gestione delle risorse pubbliche", curriculum governo e relazioni internazionali, presso l'Università degli Studi del Molise. (p.vitone1@studenti.unimol.it).

una ripresa nel 2021, gli effetti a medio e lungo termine si trascineranno ben oltre. Fino al 2025 ci dovrebbe essere una perdita annua della domanda di gas naturale dell'ordine di 75 miliardi di metri cubi (mmc), poco più dell'intero consumo annuo di gas naturale in Italia nel 2019. La ripresa sarà più veloce nei paesi asiatici che fino ad oggi sono i tra i maggiori consumatori, oltre a essere tra i maggiori importatori, di gas naturale nel mondo. La pandemia da Covid-19 ha rappresentato prima uno shock macroeconomico dal lato dell'offerta a causa delle chiusure di numerose attività con un aumento drammatico della disoccupazione, ed in seguito uno shock dal lato della domanda per l'impatto negativo che ha avuto sui consumi e sugli investimenti oltre che sulla mobilità. È stato previsto un calo tra il 20% il 40% del output economico nei mesi di confinamento con la perdita stimata del 2% del PIL annuo per ogni mese di confinamento.

Il mercato europeo del gas naturale si è trovato sotto stress sin dall'inizio dell'anno, prima per le temperature invernali miti e poi per le chiusure delle attività in conseguenza della pandemia. Il consumo di gas naturale europeo è sceso del 7% nei primi cinque mesi del 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019. Nello stesso periodo di riferimento il consumo nord-americano è risultato più resiliente, con un lieve calo del 2,8% da gennaio a maggio 2020. È interessante notare che le importazioni nord-americane di gas naturale liquefatto (GNL) si sono dimezzate nei primi cinque mesi del 2020.

In Cina, la domanda per gas naturale è stata strisciante ma è comunque continuata a crescere circa del 1,6% nel primo quadrimestre del 2020. Il Giappone, tutt'ora il più grande importatore di GNL, ha visto diminuire le sue importazioni del 5% rispetto all'anno precedente. Al contrario, le importazioni di GNL della Corea del Sud sono aumentate ben del 14% anche se l'azienda nazionale KOGAS ha avuto un calo nella vendita nazionale di gas naturale dell'ordine del 4%.

Per l'IEA la crisi del mercato del gas naturale nel 2020 può rappresentare il peggior dato mai registrato da quando si è sviluppato un mercato del gas naturale strutturato nella seconda metà del XX secolo. Il calo del consumo si concentrerà nei mercati maturi dell'Europa, del Nord America, dell'Eurasia e dell'Asia. Il calo della domanda del gas naturale nel 2020 rispetto al 2019 potrebbe raggiungere il 4%, ovvero 150 mmc di gas naturale domandato in meno rispetto all'anno precedente. Ovviamente, il calo drastico della domanda avrà effetti importanti sul prezzo del gas naturale nei vari mercati mondiali. L'offerta fatica ancora a adeguarsi al nuovo livello di domanda e ciò ha comportato un'intensa opera di stoccaggio del gas naturale nei primi mesi del 2020.

Per l'IEA saranno tre gli elementi chiave per la ripresa del mercato del gas nel medio termino: la domanda, l'offerta e il commercio. Per ciò che riguarda la domanda, come abbiamo già notato prima il calo del 2020 sarà circa del 4%, con una lenta risalita annua del 1,5% fino al 2025. L'aumento del consumo nei prossimi anni continuerà ad essere trascinato dalle economie dell'Asia e del Pacifico e in particolare dall'India e dalla Cina. L'offerta di gas naturale, invece, sarà trascinata dal Nord America e dai paesi dell'area MENA (Medio Oriente e nord Africa). La metà dell'aumento netto di produzione di gas naturale è attribuibile a quest'ultime regioni. La crescita della produzione nell'area MENA rimane comunque a rischio nei prossimi cinque anni per via della volatilità del prezzo del gas che rimane molto basso. La tendenza degli ultimi anni nel commercio del gas naturale è quella della crescente compravendita di GNL in mercati *spot* in alternativa ai gasdotti. La pandemia non ha fatto altro che confermare questa tendenza favorevole al GNL che ha a dalla sua parte la flessibilità dell'offerta e un respiro globale per individuare mercati di approdo. I maggiori importatori di GNL dovrebbero permanere, nei prossimi cinque anni, la Cina, l'India e gli altri mercati emergenti dell'Asia, mentre Nord America, Russia e MENA continuano ad essere i maggiori esportatori.[ix]

Il rapporto dell'IEA ha presentato i primi dati post-pandemici sui mercati globali del gas naturale. Da questi primi dati si può affermare che la pandemia ha accelerato una serie di tendenze preesistenti, come la crescente importanza del commercio di GNL, sottolineando al contempo un evidente impatto negativo della pandemia su tutti i mercati del gas naturale che, ad oggi, sembra senza precedenti.

Il rapporto della Commissione europea sul primo trimestre del 2020 conferma le proiezioni del rapporto IEA. È interessante soffermarci sull'andamento delle importazioni di gas naturale nell'Unione europea. In media, le

importazioni sono scese del 6% rispetto all'anno precedente nei primi tre mesi del 2020. La varianza di questo dato parte da una diminuzione del 45% delle importazioni in Austria fino all'aumento del 217% a Malta. Tra i maggiori Paesi consumatori di gas naturale registriamo una diminuzione nel consumo del 25% in Francia, del 12% in Polonia, del 9% in Italia, dell'8% in Germania e del 4% in Spagna, mentre sono aumentati i consumi in Grecia del 4% e in Romania dell'1%.

I maggiori Paesi extra-UE dai quali viene importato il gas naturale rimangono la Russia, che rappresenta il 40% delle importazioni UE nel primo trimestre del 2020, mentre nello stesso periodo l'anno precedente ne rappresentava il 49%; la Norvegia con il 24% delle importazioni UE mantiene la stessa percentuale dell'anno precedente; l'Algeria vede diminuire le sue esportazioni in Europa dal 7,5% del primo trimestre del 2019 all'attuale 5% del 2020 e lo stesso vale per le importazioni dalla Libia che diminuiscono del 15% annuo attestandosi all'odierno 1,3%. Diversa è la questione del GNL. Esso ha visto un aumento delle importazioni europee dell'8% rispetto al 2019, coprendo circa il 28% delle importazioni di gas naturale dell'UE nel 2020. I Paesi fornitori del gas naturale in forma liquefatta sono gli Stati Uniti con una quota del 30%, la Russia con una quota del 23% e per la prima volta da tanto tempo il Qatar si colloca soltanto al terzo posto con una quota del 15% (mentre l'anno precedente rappresentava il 24%), la Nigeria si attesta al quarto posto con il 13%, seguita da Algeria con il 6% e Norvegia e Trinidad e Tobago entrambe con una quota del 5% rispettivamente.[x]

Passando ai dati italiani, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico per i mesi che vanno dal gennaio al luglio 2020 la produzione nazionale di gas naturale scende del 18% rispetto all'anno precedente attestandosi sui 2,4 mmc, mentre le esportazioni, già molto esigue precedentemente, essendo il nostro paese un importatore netto di gas naturale, sono diminuite del 17,8% (circa 0,163 mmc). D'altra parte, le importazioni sono altresì scese del 9.8%, mentre il consumo interno lordo si attesta circa sui 40 mmc e quindi in calo del 10% rispetto all'anno precedente.

I punti di approdo del gas naturale al nostro paese sono principalmente nove, di cui sei sono terminali di gasdotti mentre i restanti tre sono terminali di rigassificatori.[xi] Nell'area nordoccidentale, il terminale di Passo Gries ha avuto un incremento dello 0,5% delle importazioni pari a poco più di 7,5 mmc. Nell'area nordorientale il punto di entrata di Tarvisio ha affrontato una diminuzione del 10,4% delle importazioni di gas attestandosi sui 16,7 mmc, mentre il punto di Gorizia è rimasto stabile con il 0,002 mmc. Nel meridione, il punto di approdo di Mazara del Vallo ha subito una flessione del 25,3% delle importazioni attestandosi sui 4,75 mmc, e anche il punto di entrata di Gela ha visto diminuire del 15,8% le sue importazioni attestandosi sui 2,76 mmc. È ancora attesa l'apertura del terminale di arrivo del gasdotto TAP a Melendugno, in Puglia. Questi dati sono tutti in linea con il generale peggioramento dei consumi di gas, però è rilevante sottolineare i dati dei tre punti di approdo di GNL in Italia. Questi, seppur non positivi, sono meno negativi rispetto ai terminal di approdo di gasdotti e suggeriscono una tendenza che persevera anche nel corso della crisi pandemica, ovvero una lenta ma decisa predilezione per il gas naturale in forma liquefatta che concede maggiore flessibilità nell'approvvigionamento e una maggiore varietà nella scelta dei fornitori. Nell'area nordorientale, il Terminale GNL Adriatico (joint venture della texana Exxon Mobil per il 70,7%, della Qatar Terminal Company Limited al 22% e della Snam al 7,3%[xii]) ha osservato una flessione delle importazioni del 7,8% attestandosi sui 4,1 mmc. Nell'area centrale, invece, l'OLT Offshore LNG Toscana di Livorno (joint venture di Snam al 49, 07%, dell'australiana First State Investments con il 48,24% e della bermudiana Golar LNG con il 2,65%[xiii]) ha registrato un aumento delle sue importazioni dell'ordine del 2,9% con 2,2 mmc. Nel settore nordoccidentale, infine, il terminal GNL di Panigaglia, di proprietà della Snam[xiv], ha osservato una lieve flessione dello 0,1% delle importazioni attestandosi sui 1,58 mmc.[xv]

Il quadro economico e commerciale sin qui tracciato non è certo dei più rosei, ciononostante l'eventuale ripresa nel 2021 dell'area MENA potrebbe essere di buon auspicio, come anche la crescita del settore GNL. Quale è stato l'impatto di questi dati nell'area del Mediterraneo orientale per quanto riguarda lo sfruttamento del gas naturale ivi scoperto? Il basso livello del prezzo del gas naturale osservato già prima della pandemia non aiuta certo a monetizzare i giacimenti di gas naturale né tanto meno a rendere più appetibile progetti di gasdotti mastodontici come l'Eastmed. Pertanto, i dati economici hanno reso più difficile una prospettiva di sviluppo

già complessa precedentemente, ma la questione gasiera non si consuma in una semplice analisi economica. Gli ultimi mesi sono stati particolarmente tesi nel Mediterraneo orientale e non soltanto per la crisi pandemica, bensì per le pretese su zone marittime da parte turca da un lato e greca e cipriota dall'altra. Passiamo, quindi, all'analisi degli eventi che si sono susseguiti negli ultimi mesi, ed in particolare alla risposta della diplomazia greca all'accordo turco-libico per la delimitazione delle rispettive Zone economiche esclusive (ZEE), ovvero l'accordo di delimitazione greco-italiano e greco-egiziano. Inoltre, degne di nota sono la decisa presa di posizione di Parigi, il collocamento di Roma e la risposta dell'UE.

Il 27 novembre del 2019 la Turchia e il Governo di accordo nazionale libico di Fayez al Sarraj hanno firmato un protocollo riguardante la delimitazione delle rispettive ZEE. Tale accordo è stato contestato dall'Unione europea e in particolare da Grecia e Cipro[xvi] poiché ignora completamente le ZEE greca e cipriota, arrivando a sovrastare completamente l'isola greca di Kastellorizo e limitando la sovranità marittima greca, a tratti, al solo mare territoriale. Dalla firma di quell'accordo e fino al giugno del 2020 si sono susseguite numerose prese di posizione da entrambe le parti.

Il 10 giugno 2020 al largo di Libia ha avuto luogo un incidente navale tra una fregata francese e tre navi turche, nell'ambito della missione NATO "Sea Guardian".[xvii] In seguito a questo incidente la Francia ha ulteriormente confermato la sua posizione ferma nei confronti della Turchia. Il giorno precedente, invece, ad Atene, il Ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio e il suo omologo greco Nikos Dendias, hanno siglato un accordo sulla delimitazione del confine marittimo tra Grecia e Italia.[xviii] L'accordo prevede il confine tra la ZEE greca e italiana laddove esse dovessero essere dichiarate dai due Paesi nel futuro, riconfermando il confine della piattaforma continentale siglato nel 1977 (ratificato dall'Italia nel 1980), oltre a trattare una serie di questioni legate ai diritti di pesca tra i due paesi.[xix] La rilevanza politica di questo accordo è duplice, poiché da una parte l'Italia ritorna nell'arena del Mediterraneo orientale, dall'altra la Grecia indica quale è la modalità corretta di siglare accordi sulla delimitazione dei confini delle ZEE.

Il 15 luglio la Turchia ha annunciato, via Navtex, di avviare a partire dal 18 luglio una missione di esplorazione di gas all'interno della ZEE cipriota.[xx] Il 21 luglio Ankara annuncia, sempre via Navtex, che avrebbe avviato un'indagine sismica a Sud Est dell'isola greca di Kastellorizo fino al 2 agosto. Atene rispose il giorno seguente con un proprio Navtex condannando e ritenendo priva di legalità la notifica turca del giorno precedente.[xxi]Infine, la Turchia, con la nave per indagini sismiche Oruc Reis, ha condotto le proprie attività esplorative con una sempre maggiore tensione poiché entrambe le parti hanno aumentato la propria presenza militare navale nel Mar Egeo.

Il 7 agosto, viene annunciato un accordo inaspettato tra la Grecia e l'Egitto circa la delimitazione delle loro rispettive ZEE.[xxii] La linea di demarcazione del confine fra le due ZEE coincide con la delimitazione comunemente indicate sia dalla Grecia che dall'Egitto.[xxiii] Il vero valore dell'accordo è quello diplomatico, mandando un chiaro segnale di opposizione e negazione dell'accordo tra Ankara e Tripoli, la cui presunta linea di confine tra i due paesi si posiziona in piena ZEE greca. Con la conclusione dei due accordi sulla delimitazione delle rispettive ZEE con Italia ed Egitto, la diplomazia greca ha voluto sottolineare la sua linea di condotta legata al rispetto del diritto internazionale e nello specifico al diritto internazionale del mare. È utile ribadire che la Turchia, la Siria e Israele non hanno firmato la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, mentre la Libia l'ha firmato ma non l'ha ratificato.

Il 13 agosto la Francia ha annunciato l'invio in Grecia di due caccia Rafale all'isola greca di Creta e della fregata La Fayette. È evidente che la mossa di Parigi non ha un valore prettamente militare, ma il messaggio politico è chiaro e indica una precisa presa di posizione al fianco di Nicosia e di Atene.[xxiv] A ulteriore conferma di questa politica, il 26 agosto hanno avuto inizio una serie esercitazioni militari congiunte a sud di Cipro, col nome "Eunomia", includendovi unità greche, cipriote, francesi e questa volta anche italiane, con la partecipazione del cacciatorpediniere italiano "Durand de la Penne".[xxv] Le esercitazioni si sono prolungate fino al 28 agosto. Prima dell'inizio dell'esercitazione congiunta, la nave italiana ha portato a termine un'esercitazione su piccola scala con navi turche. La posizione di Roma indica una netta volontà di supportare i propri alleati più vicini, Grecia e Cipro, e al contempo di tutelare gli interessi delle proprie aziende nazionali

come ENI e Saipem e i rispettivi interessi nella ZEE cipriota. Allo stesso modo è chiara la volontà del nostro paese di lasciare aperta la possibilità del dialogo e di tutelare i propri interessi anche nei confronti della Turchia.

Gli Stati Uniti non hanno voluto prendere posizioni troppo nette a favore di una parte o dell'altra. Cionondimeno, il 2 settembre Washington ha informato Nicosia che dal 1° ottobre del 2020 e per un anno verrà sollevato l'embargo statunitense alla vendita o al trasferimento di articoli e sevizi di difesa non letali. L'embargo sussiste sin dal 1987 e il suo scopo era quello di facilitare il dialogo concernente la riunificazione dell'isola. Questa mossa ha visibilmente irritato Ankara che ha palesato l'intenzione di adottare contromisure.[xxvi] Qualche settimana dopo, il 21 settembre, è arrivata un'inattesa comunicazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti ad Ankara su Twitter rendendo noto che gli Stati Uniti come loro "politica globale" non prendono posizione sulle controversie riguardanti la delimitazione dei confini marittimi fra Stati terzi. Inoltre, nello stesso tweet, l'Ambasciata statunitense rende noto che gli USA non considerano che la mappa di Siviglia abbia alcun significato legale, e continua affermando che secondo la loro comprensione anche per l'UE la mappa di Siviglia è priva di valore legale.[xxvii] Ora, la mappa di Siviglia è una mappa tracciata nel 2003 dai Prof Juan Luis Suarez de Vivero e Juan Carlos Rodríguez Mateos dell'Università di Siviglia su mandato della Commissione europea e riguardava la protezione ambientale marina del Mediterraneo. In quella mappa, i professori fanno un utilizzo stretto dei principi della Convenzione sul diritto del mare del 1982 per tracciare le ZEE dei vari paesi ed effettivamente è priva di valore legale vincolante per gli stati del Mediterraneo. Nonostante ciò, la necessità di palesare tale concetto da parte dell'Ambasciata USA è indicativa della volontà di rimanere quanto più possibile al di sopra delle parti.

Il 7 settembre, invece, è arrivata la mossa della Federazione russa con la visita del Ministro degli Esteri Lavrov a Nicosia per celebrare i 60 anni di rapporti diplomatici tra Russia e Cipro.[xxviii] In quella occasione, Lavrov afferma la disponibilità di Mosca a mediare fra le due parti, cipriota e turca. Una visita di questo stampo non desterebbe particolare sospetto in tempi diversi, ma in questa contingenza internazionale è un segnale indicante la volontà russa di mantenere salda la propria presenza e di tutelare i propri interessi nella zona del Mediterraneo orientale.

Infine, il 24 settembre, due giorni dopo la firma dello Statuto del EMGF, il portavoce del governo greco ha annunciato che la Grecia e la Turchia avrebbero ripreso colloqui esplorativi sulle contese rivendicazioni marittime nel Mediterraneo orientale. Pertanto, il prossimo round di colloqui, il 61° ed il primo dopo l'ultimo round tenutosi nel 2016, si terrà nel "prossimo futuro" a Istanbul.[xxix]

In conclusione, la firma dello statuto dell'EMGF in questo momento storico può avere un valore rilevante sia dal punto di vista economico e commerciale affinché vengano prese in considerazione tutte le varie opzioni per la monetizzazione del gas naturale presente nel Mediterraneo orientale, ma ancor più per i risvolti politici di prim'ordine, poiché all'interno dell'organizzazione sono raccolte molte fra le parti che condannano, con più o meno veemenza, la posizione della Turchia. La partecipazione costruttiva e propositiva di Ankara nella regione del Mediterraneo orientale permane di primaria importanza per una vera stabilizzazione e per un solido sviluppo dell'area. Chiaramente, l'organizzazione avrà il peso che i singoli attori vorranno concederle, quindi sarà necessario attendere i prossimi mesi per vedere il vero significato che gli Stati membri vorranno assegnare al Forum del gas del Mediterraneo orientale.

(5 ottobre 2020)

---

[i] "Gas: forum Mediterraneo orientale diventa organizzazione", ANSAmed, 23/09/2020. http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/stati/israele/2020/09/23/gas-forum-mediterraneo-orientale-diventaorganizzazione_c37ccca1-ec5f-4671-a835-b6bfec56b534.html

[ii] De Palo F., "Nasce l'Opec del gas Mediterraneo (l'Italia c'è). Ecco come", in Formiche.net, 22/09/2020. https://formiche.net/2020/09/emgf-gas-mediterraneo-italia/

[iii] Notizie stampa, Ministero dello sviluppo economico, 22/09/2020. https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notiziestampa/2041469-energia-todde-alla-cerimonia-istitutiva-dell-east-mediterranean-gas-forum
[iv] Bassist R., "East-Med Gas Forum evolves as Israel, Egypt enhance cooperation", in Al-Monitor, 22/09/2020. https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/09/israel-egypt-greece-cyprus-italy-france-natural-gas-fields.html
[v] Redazione Financial Mirror, "East Med Gas Forum will become international body", in Financial Mirror, 16/09/2020. https://www.financialmirror.com/2020/09/16/east-med-gas-forum-will-become-international-body/
[vi] "Il sottosegretario Cioffi al Cairo per l'East Mediterranean Gas Forum", AISE.it, 19/01/2019. https://www.aise.it/anno2019/il-sottosegretario-cioffi-al-cairo-per-least-mediterranean-gas-forum-/125546/68
[vii] Piedinovi G., "L'impatto sulla stabilità regionale dell'Easetrn Mediterranean Gas Forum", Centro Studi Internazionali (CeSI), 29/07/2019. https://www.cesi-italia.org/articoli/1002/limpatto-sulla-stabilit-regionale-delleasternmediterranean-gas-forum
[viii] "L'ENI annuncia una nuova scoperta di gas nell'offshore egiziano", OilGasnews.it, 16/09/2020. https://oilgasnews.it/leni-annuncia-una-nuova-scoperta-di-gas-nelloffshore-egiziano/
[ix] IEA Gas Report 2020, 06/2020. https://www.iea.org/reports/gas-2020
[x] European Commission Quarterly Report on European Gas Markets, DG Energy, Vol. 13 , Issue 1, first quarter of 2020. https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/quarterly_report_on_european_gas_markets_q1_2020.pdf
[xi] Rapporto Snam, "Punti di entrata/uscita dalla rete nazionale, Anno 2020. https://www.snam.it/export/sites/snamrp/repository-srg/file/it/business-servizi/codice-rete-tariffe/Tariffe_trasporto/2020/Punti_di_entrata_e_uscita_dalla_rete_nazionale_2020_ITA.pdf
[xii] https://www.adriaticlng.it/
[xiii] https://www.oltoffshore.it/
[xiv] https://www.snam.it/it/chi-siamo/infrastrutture-snam/rigassificazione/
[xv] Dati raccolti dal Bilancio Gas 2020 – 07 del Ministero dello Sviluppo economico. https://dgsaie.mise.gov.it/gas_naturale_bilancio.php
[xvi] Colombo M., Dentice G., "Approfondimento: l'accordo Turchia-GNA sui confini marittimi", Focus Mediterraneo Allargato n.12, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 21/02/2020. https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/approfondimento-laccordo-turchia-gna-sui-confini-marittimi-25158#n1
[xvii] Irish J., Emmott R., "France-Turkey tensions mount after NATO naval incident", in Reuters.com, 07/07/2020. https://www.reuters.com/article/us-nato-france-turkey-analysis-idUSKBN2481K5
[xviii] Latino A., "L'accordo Italia e Grecia: zone economiche esclusive e interessi nel Mediterraneo", Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 22/06/2020. https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/italia-e-grecia-zone-economicheesclusive-e-interessi-nel-mediterraneo-26617
[xix] Papanicolopulu I., "Prime osservazioni sull'accordo di delimitazione tra Grecia e Italia del 9 giugno 2020", Blog della Società italiana di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea (SIDIBlog), 18/06/2020. http://www.sidiblog.org/2020/06/18/prime-osservazioni-sullaccordo-di-delimitazione-tra-grecia-e-italia-del-9-giugno-2020/
[xx] Langone M., "La Turchia pubblica un nuovo avviso per l'esplorazione di gas nelle acque cipriote", in Sicurezza Internazionale, 15/07/2020. https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/07/15/la-turchia-pubblica-un-avvisolesplorazione-gas-nelle-acque-cipriote/
[xxi] Langone M., "Il Mediterraneo orientale verso una de-escalation delle tensioni", in Sicurezza Internazionale, 24/07/2020. https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/07/24/mediterraneo-orientale-verso-de-escalation-delletensioni/
[xxii] "Egitto e Grecia, accordo su frontiere marittime", ANSAmed, 07/08/2020. https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/politica/2020/08/07/egitto-e-grecia-accordo-su-frontieremarittime_93de460a-9a33-4a64-badc-b61a4dfe9bd7.html
[xxiii] Colombo M., Dentice G., "L'accordo Egitto-Grecia e il Grande Gioco per il Mediterraneo Orientale", in Istituto di per gli Studi di Politica internazionale, 07/08/2020. https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/laccordo-egitto-grecia-eil-grande-gioco-il-mediterraneo-orientale-27182
[xxiv] Mallet V., Peel M., Hope K., Yackley A.J., Chazan G., "France stokes Turkey tensions by sending naval vessels to waters off Cyprus", in Financial Times, 13/08/2020. https://www.ft.com/content/465ba697-451f-4601-b1a7-02eca6680edc
[xxv] "Mediterraneo, esercitazioni Italia-Francia-Grecia-Cipro", ANSAmed, 26/08/2020. http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2020/08/26/mediterraneoesercitazioni-italia-franciagrecia-cipro_ebe39a88-d14f-4dfc-84ff-f5dcfacc0625.html;
"Esercitazione aeronautica congiunta nel mare di Cipro", AvioNews, 26/08/2020. https://www.avionews.it/it/item/1231343-esercitazione-aeronautica-congiunta-nel-mare-di-cipro.html

[xxvi] Rutigliano M.G., "USA: revoca temporanea dell'embargo sulle armi a Cipro", in Sicurezza Internazionale, 02/09/2020. https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/09/02/usa-revoca-temporanea-dellembargo-sulle-armi-cipro/
[xxvii] Cetin S., "Seville maritime territory map is illegitimate: Expert", in Anadolu Agency, 23/09/2020. https://www.aa.com.tr/en/europe/seville-maritime-territory-map-is-illegitimate-expert/1983193
[xxviii] "Russian FM heads to Cyprus to mark diplomatic ties" in Ekathimerini, 07/09/2020. https://www.ekathimerini.com/256648/article/ekathimerini/news/russian-fm-heads-to-cyprus-to-mark-diplomatic-ties
[xxix] Reuters Staff, "Greece says to resume exploratory talks with Turkey", 24/09/2020. https://www.reuters.com/article/idUSL5N2GL2BW